

ENRICO DEDIN

# PORTFOLIO

Come artista mi concentro sull'impatto delle tecnologie digitali sulla nostra esperienza e percezione della realtà. Esploro con sguardo antropologico sia il paesaggio online che il paesaggio offline, indagando i mutamenti sociologici e identitari della contemporaneità.

As an artist I focus on the impact of digital technologies on our experience and perception of reality. I explore with an anthropological gaze both the online landscape and the offline landscape, investigating the sociological and identity changes of the contemporary.

# ALLA LUNA

2020  
video full HD  
8' 15"

La luna è uno dei topos letterari più diffusi, da tempo immemore ispira poeti, artisti, pensatori e persone comuni. L'opera prende infatti il nome dall'omonima lirica leopardiana stravolgendone però il significato. Il tema originale del ricordo possibile nell'hic et nunc di uno stato di contemplazione poetica, diventa ora qualcosa di estremamente utopico nell'attuale "iconosfera" dove le immagini e le informazioni compaiono e scompaiono alla velocità della luce.

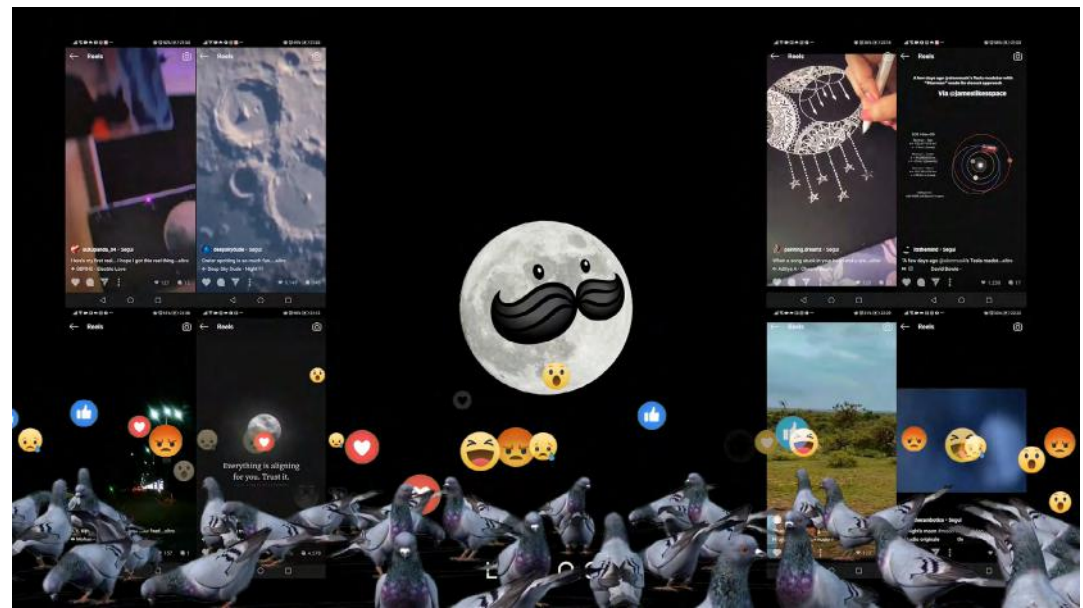
Nella "civiltà del rumore" la luna ha smesso di essere astro divino e musa per diventare un mero oggetto di scena svuotato di senso poetico. "The garden of the Muses is devastated by great storms", questa è la premessa metaforica tratta dal celebre discorso di Eugenio Montale: "È ancora possibile la poesia?"

Nei social network il nostro satellite viene consumato come un qualsiasi altro bene di consumo, è come una patatina Pringles da sgranocchiare con voracità per poi leccarsi le dita salate. I baffi che compaiono all'improvviso completano l'associazione formale e concettuale, sono infatti quelli del logo Pringles. L'operazione provocatoria è anche dichiaratamente ispirata a quella della Gioconda coi baffi di Duchamp, L.H.O.O.Q. cioè "Elle a chaud au cul", la luna come la Monna Lisa viene apprezzata dal pubblico di massa solo superficialmente.

2020  
video full HD  
8' 15"

The moon is one of the most popular literary topos, since time immemorial it has inspired poets, artists, thinkers and ordinary people. In fact, the work takes its name from the Leopardian lyric poetry of the same name, however, distorting its meaning. The original theme of memory, possible in the here and now of a state of poetic contemplation, now becomes something extremely utopian in the current "iconosphere" where images and information appear and disappear at the speed of light.

In the "civilization of noise" the moon has stopped being a divine star and muse to become a mere prop emptied of poetic meaning. "The garden of the Muses is devastated by great storms", this is the metaphorical premise taken from Eugenio Montale's famous speech: "Is poetry still possible?". In social networks our satellite is consumed like any other consumer good, it is like a Pringles potato chip to be nibbled with voracity and then lick your salty fingers. The mustaches that appear suddenly complete the formal and conceptual association, in fact they are those of the Pringles logo. The provocative operation is also openly inspired by Duchamp's Gioconda with mustaches, L.H.O.O.Q. i.e. "Elle a chaud au cul", the moon like the Mona Lisa is appreciated by the mass audience only superficially.



*Alla luna*, stills from video, full HD video.

# #OBSERVATORY

**2019-in corso**  
**progetto fotografico**  
**dimensioni variabili**

#Observatory è un archivio fotografico mutevole e in costante divenire che indaga in chiave sociologica e antropologica il social network più rappresentativo: Instagram. Non il classico osservatorio sul paesaggio offline, ma il punto privilegiato per osservare con occhio critico i miti e i vizi della contemporaneità.

Attraverso l'analisi incrociata degli hashtag e dei canoni ricorrenti del social dell'immagine per antonomasia, questo ambizioso progetto enciclopedico mira a sviluppare un'ampia gamma di "tipologie" capaci di catturare lo spirito del nostro tempo. L'immagine fotografica è diventata il medium più democratico e diffuso, è quindi lo specchio ideale in cui si riflette l'identità più profonda della società. Proprio per questo lo screenshot, includendo sia la foto che il testo e il layout circostante, rende tale "re-photography" la migliore strategia documentaristica.

L'osservatorio vuole diventare il più grande archivio esistente su Instagram, configurandosi come un importante strumento di conoscenza e analisi per gli storici del futuro.

**2019-ongoing**  
**photographic project**  
**variable sizes**

#Observatory is a changing and constantly evolving photographic archive that investigates in a sociological and anthropological key the most representative social network: Instagram. Not the classic observatory on the offline landscape, but the privileged point to observe with a critical eye the myths and vices of the contemporary world.

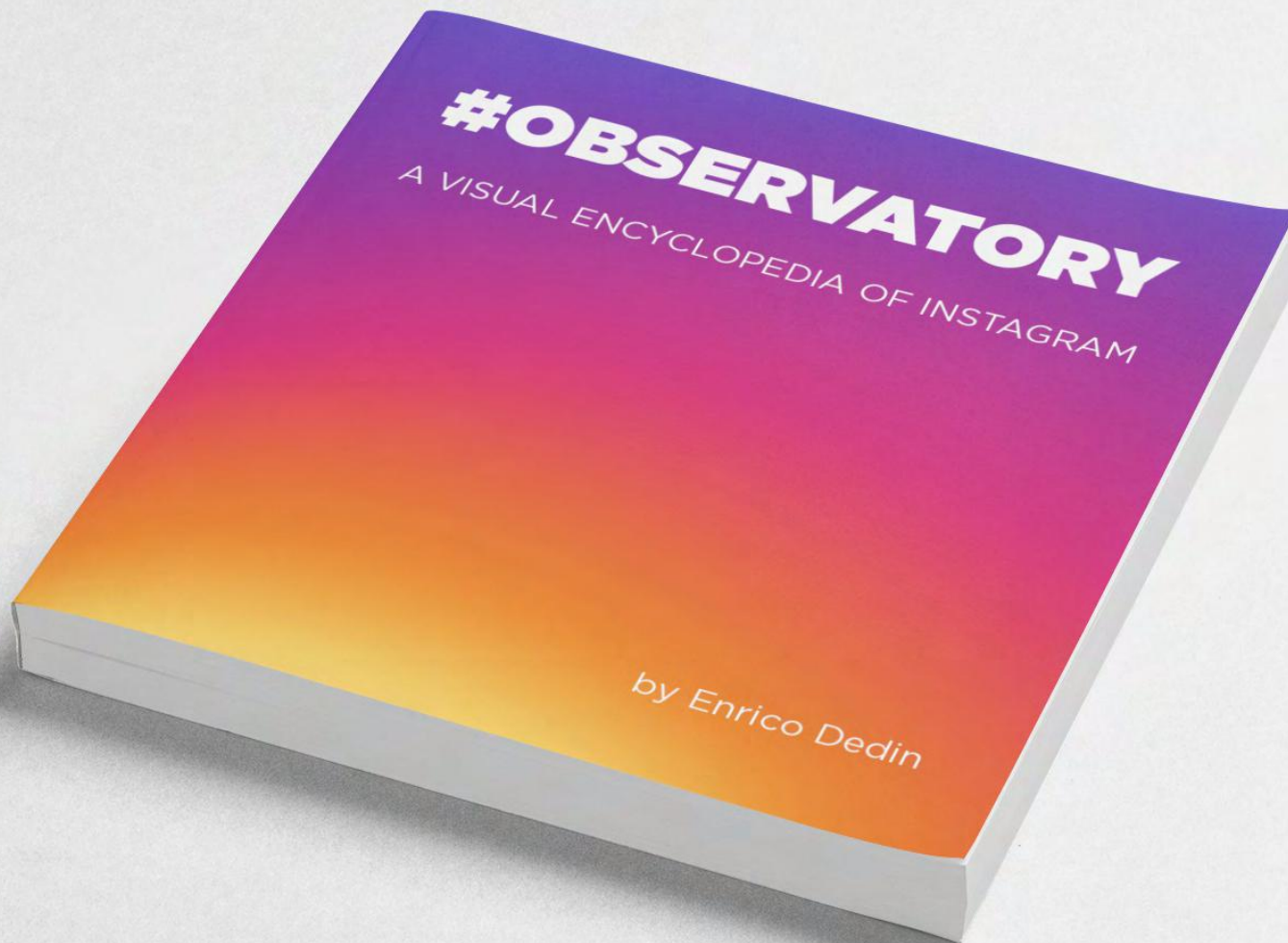
Through the cross analysis of hashtags and recurring canons of the social image par excellence, this ambitious encyclopedic project aims to develop a wide range of "typologies" capable of capturing the spirit of our time. The photographic image has become the most democratic and widespread medium, it is therefore the ideal mirror in which the deepest identity of society is reflected. Precisely for this reason the screenshot, including both the photo and the text and the surrounding layout, makes such "re-photography" the best documentary strategy.

The observatory wants to become the largest existing archive on Instagram, configuring itself as an important tool of knowledge and analysis for the historians of the future.

# #OBSERVATORY

A VISUAL ENCYCLOPEDIA OF INSTAGRAM

by Enrico Dedin

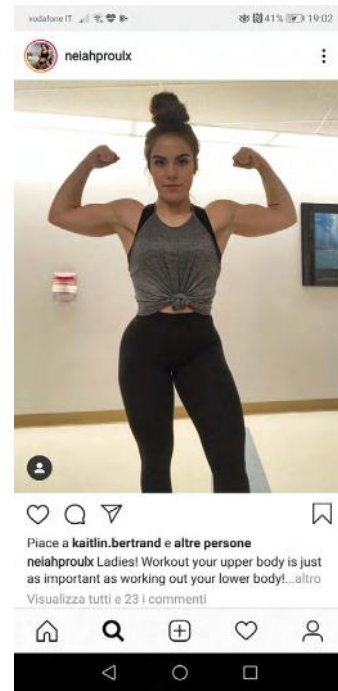
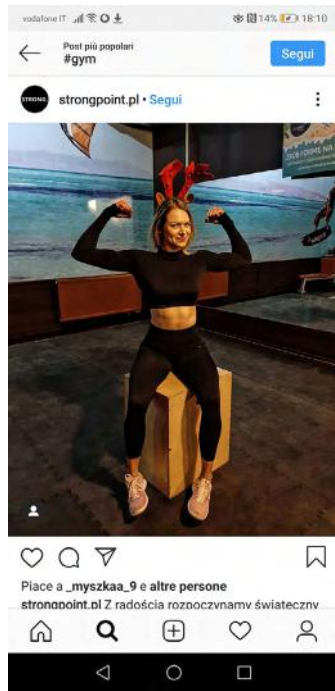


*#Observatory*, photographic book.

# COVID-19







# THE PHOTO HUNTERS

2019  
video 4K  
4' 29''

Il senso di meraviglia generato dalla grandiosità dell'oceano Atlantico e dall'avvistamento di cetacei è sopraffatto dall'ossessione di scattare fotografie. Non si osserva più, si fotografa.

Un'escursione al largo di Tenerife, esperienza potenzialmente contemplativa, spirituale e magica diventa invece un'ansiosa caccia fotografica che rende evidente sia l'alienazione del turismo di massa sia l'incomunicabilità tra uomo contemporaneo e natura selvaggia. Gli stessi animali, da protagonisti nella mitologia e nella simbologia, diventano oggi mere immagini da consumare istantaneamente nel web. È sempre più facile connettersi alla rete, ma sempre più difficile connettersi al mondo che ci circonda. Non è forse un caso se in inglese to shoot vuol dire "sparare", ma anche fare una fotografia o un film.

«Puntare una cinepresa è come puntare un fucile e ogni volta che la puntavo mi sembrava come se la vita si prosciugasse dalle cose».

Dal film Lisbon story di Wim Wenders

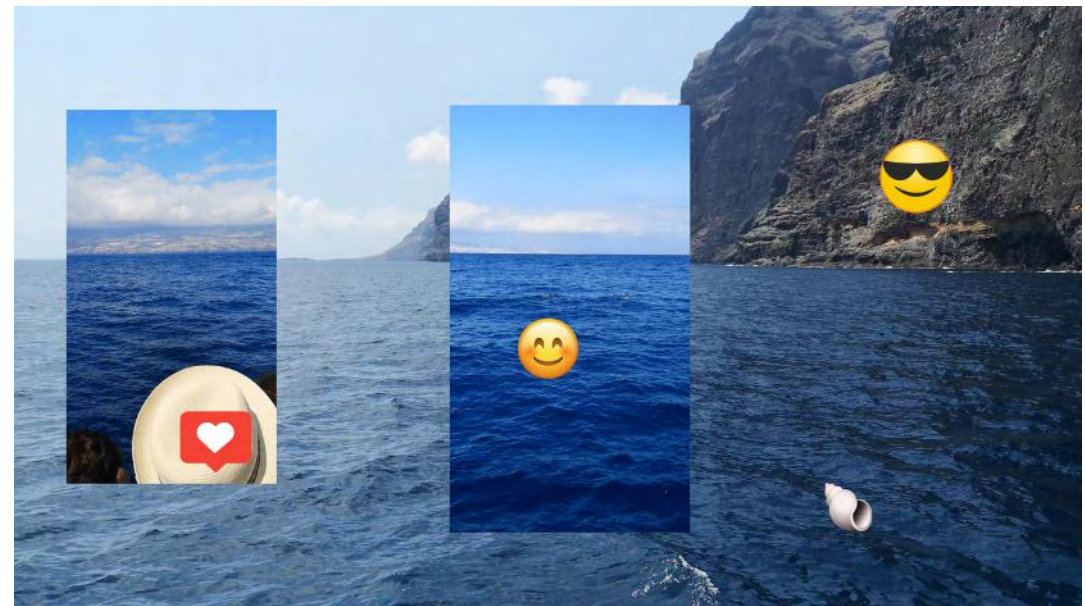
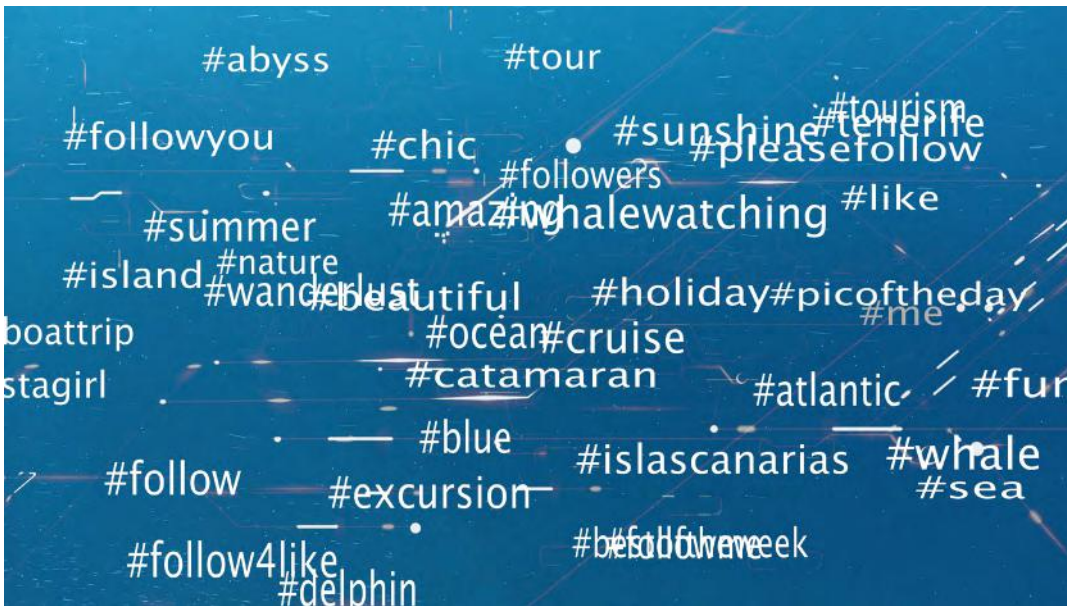
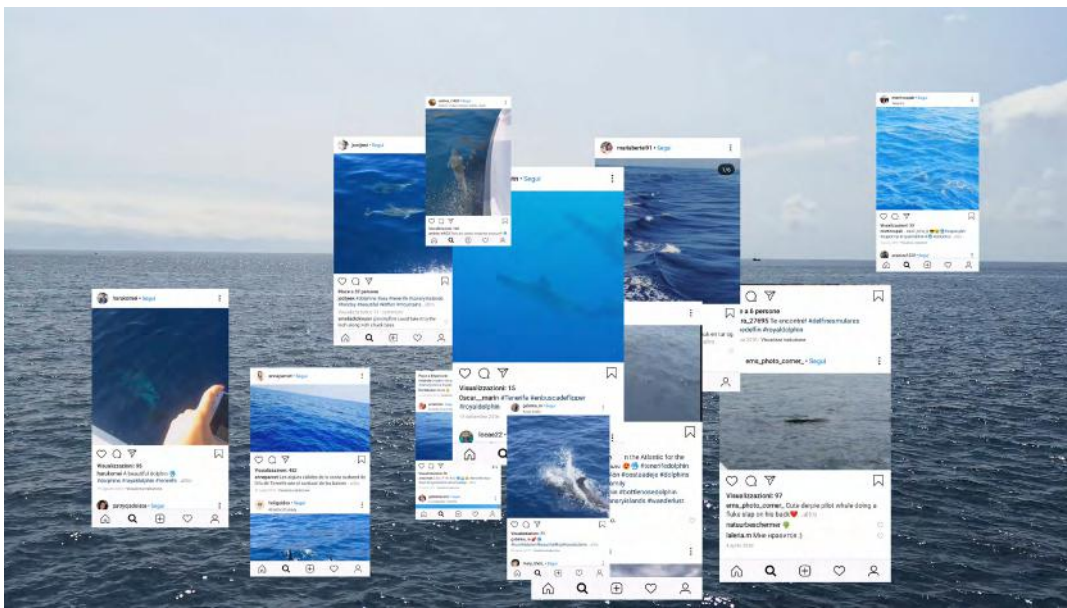
2019  
video 4K  
4' 29''

The sense of wonder generated by the grandeur of the Atlantic Ocean and the sighting of cetaceans is overwhelmed by the obsession to take photos. We don't observe anymore, we only photograph.

An excursion off the coast of Tenerife, potentially contemplative, spiritual and magical experience becomes instead an anxious photographic hunt that makes evident both the alienation of mass tourism and the incommunicability between contemporary man and wild nature. The animals themselves, who were protagonists in mythology and symbolism, now become mere images to be consumed instantly in the web. It is always easier to connect to the network, but increasingly difficult to connect to the world around us. Maybe it's not a coincidence if in English 'to shoot' means to shoot with a gun, but also to take a photograph or a film.

«Pointing a camera is like pointing a rifle, and every time I pointed it, it felt like life was drying up from things».

From the film Lisbon story by Wim Wenders



*The Photo Hunters*, stills from video, 4K video.

> (next page) Installation view, *103ma Collettiva Giovani Artisti*, Galleria di Piazza S. Marco, Venice, IT, february - march 2020.



# I GABELLIERI DEL BASSO PIAVE

2017-2019

serie fotografica

dimensioni variabili

I tre ponti di barche a pagamento nel territorio del Basso Piave sono tra gli ultimi frammenti dello spirito del luogo e della sua storia. Questi ponti sostituirono tra gli anni Cinquanta e Sessanta i più antichi passi barca, conservando comunque la memoria di quell'antica viabilità rurale. I traghettatori non traghettano più, sono diventati gabellieri e anche se non trasportano più con la barca rimangono gli eredi di quel mestiere.

Il progetto nasce dalla necessità di salvare dall'oblio una delle ultime attività fluviali legata a una plurisecolare "Civiltà delle acque" nel territorio metropolitano di Venezia e dal bisogno di cambiare il pensiero comune.

In questa "Civiltà delle acque" l'uomo e la sua attività si inserivano in un ambiente anfibio fra terra e acqua in modo armonioso, in sintonia con i ritmi naturali.

Questi ponti sono veri e propri "luoghi antropologici" e questo lavoro diventa un importante esempio di "abitare" un luogo in senso esistenziale e quindi identitario. L'attuale stato di emergenza ambientale, sociale, culturale e identitaria ha ulteriormente stimolato l'urgenza di questa documentazione.

2017-2019

photographic series

variable sizes

The three pontoon bridges in the "Basso Piave" area are among the last fragments of the spirit of the place and its history.

These bridges replaced the oldest fluvial passes between the 1950s and 1960s, while preserving the memory of that ancient rural routes network. The ferrymen no longer ferry, they have become toll collector and even if they no longer transport with the boat they remain the heirs of that job.

The project was born from the need to save from oblivion one of the last river activities linked to the centuries-old "Civilization of Water" in the territory of the Province of Venice and from the need to change common thinking.

In this "Civilization of Water" man and his activity were harmoniously inserted into an amphibious environment between land and water, in harmony with natural rhythms.

These floating bridges are real "anthropological places" and this job becomes an important example to "dwell" a place in an existential and identity sense. The current state of environmental, social, cultural and identity emergency have further stimulated the urgency of this documentation.

Enrico Dedin

# I GABELLIERI DEL BASSO PIAVE



Enrico Dedin

# I GABELLIERI DEL BASSO PIAVE





I Gabellieri del Basso Piave, Archivio Lodovico Bincoletto, primi anni Settanta.



I Gabellieri del Basso Piave, foto di Enrico Dedin, 2018.





*I Gabellieri del Basso Piave, digital prints on photographic paper, 46x30 cm.*



*I Gabellieri del Basso Piave, digital prints on photographic paper, 46x30 cm.*



# BEST VENICE MAP

2018

azione performativa

500 mappe, 3 zaini, 3 cappelli

Fakemaps di Venezia distribuite a ignari turisti, garantisce la migliore mappa: Grata rerum novitas!

Queste mappe, ispirate all'errante cartografia antica, sono progettate per disorientare chi le usa, sono la risposta all'oniscienza satellitare di Google Maps e alla prevedibilità dei percorsi standard.

Lo scopo: perdersi ed essere disposti ad incontrare l'inaspettato, incoraggiando così la "deriva urbana" come pratica di esplorazione casuale dello spazio.

2018

performative action

500 maps, 3 backpacks, 3 hats

Fakemaps of Venice distributed to unsuspecting tourists, guarantees the best map: Grata rerum novitas!

These maps, inspired by the errant ancient cartography, are designed to disorient those who use them, they are the answer to satellite omniscience of Google Maps and the predictability of standard routes.

The purpose: to get lost and be willing to meet the unexpected, thus encouraging "urban drift" as a practice of random exploration of space.





*Best Venice Map, stills from video, full HD video, during Altrolato - Arte e artigianato per la riqualificazione urbana, Fnta S. Simeon Piccolo and Tolentini, Venice, IT, 27/01/2018.*



*Best Venice Map*, digital prints on photographic paper, 30x20 cm, during *Altrolato - Arte e artigianato per la riqualificazione urbana*, Fnta S. Simeon Piccolo and Tolentini, Venice, IT, 27/01/2018.

# DIGITAL TRIBALISM

2017

installazione multimediale

1135 stampe digitali su carta fotografica, 1 video full HD  
dimensioni variabili, 1h 33' 37"

Nella nostra società postmoderna le aziende del settore tecnologico si trovano al centro di un rituale collettivo di tatuaggi e acconciature particolari. La mole di immagini e video raccolti sul web costituiscono un elemento fondamentale del rituale stesso: la condivisione.

Con un taglio sociologico si cerca quindi di indagare il fenomeno del tribalismo digitale al di là della facile tentazione di liquidarlo come semplice fanatismo.

Questo neotribalismo che si muove nel web rispecchia la crisi delle istituzioni e identità tradizionali oltre che l'insoddisfazione alla mancanza di un legame sociale comunitario e offline. In assenza di ciò, per cementare il legame affettivo non rimane altra base comune che i beni di consumo. Ma su queste basi, tale tentativo di ristabilire un legame sociale di tipo comunitario resistendo alle dinamiche postmoderne, finisce per commercializzare ancor di più le relazioni tra individui sottoponendole alla mediazione dei brand.

I brand acquisiscono una funzione totemica, diventano un surrogato delle religioni e gli individui rimangono "eremiti di massa".

2017

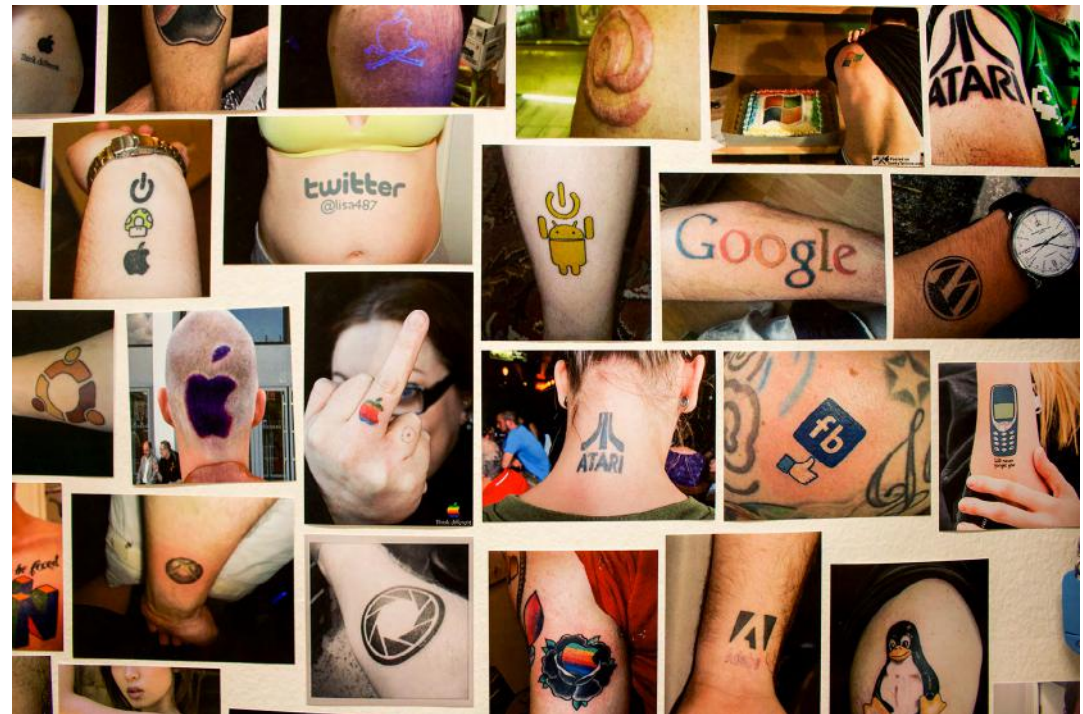
multimedia installation

1135 digital prints on photographic paper, 1 video full HD  
variable sizes, 1h 33' 37"

In our post-modern society, companies in the technology sector are at the center of a collective ritual of tattoos and special hairstyles. The amount of images and videos collected on the web constitute a fundamental element of the ritual itself: the sharing.

This digital tribalism is investigated with a sociological slant beyond the easy temptation to dismiss it as mere fanaticism. The neotribalism that moves on the web reflects the crisis of institutions and traditional identities as well as the intolerance to the lack of a community and offline social bond. In the absence of this, to consolidate the social relationship there is no other common basis than consumer goods, in fact, they are the latter together with the media to produce the collective imagination today. But on this basis, this attempt to re-establish a community-type social bond by resisting post-modern dynamics, ends up by commercializing even more the relations between individuals, subjecting them to brand mediation. Brands acquire a totemic function, they become a substitute of religions and individuals remain "mass hermits".





Installation views, *102ma Collettiva Giovani Artisti*,  
Galleria di Piazza S. Marco, Venice, IT, february -  
march 2019.



# NR CODE

2017  
video full HD  
5' 42''

1328 QR Code (Quickly Response Code) stampati su manifesti pubblici, volantini, giornali, prodotti vari, sono stati sabotati e resi illeggibili con una cancellatura ai lati; divenendo NR Code (No Response Code).

Un codice è sempre un codex, una legge, ma ne siamo spesso inconsapevoli, l'illeggibilità di questi codici diventa così sintomo e rivelazione della legge. La legge della velocità, la legge della frammentarietà e simultaneità a-spaziale e a-temporale del web, che modifica il nostro modo di fare esperienza e interpretare il mondo, avvicinandoci il lontano e allontanandoci il vicino i media ci codificano a loro volta. I codici QR sono lo specchio di un'epoca che sogna d'essere "always connected" (basti pensare all' "Internet of Everything"), di un sistema che ci inonda di dati ignorando le conseguenze non economiche. Il sovraccarico informativo invade sempre di più anche il paesaggio urbano, de-realizzandolo, riducendolo a ipertesto, influenzando la nostra capacità di sentire e pensare.

NR Code è la liberazione da questa logica, è l'interruzione del flusso digitale di dati come necessario momento di riflessione su di esso, è il codice/non-codice dell'offline, della sospensione, dell'ambiguità e del dubbio, del silenzio e del nulla.

2017  
video full HD  
5' 42''

1328 QR Codes (Quickly Response Code) printed on public posters, flyers, newspapers, various products, have been sabotaged and made illegible with a deletion on the sides; they have become NR Codes (No Response Code).

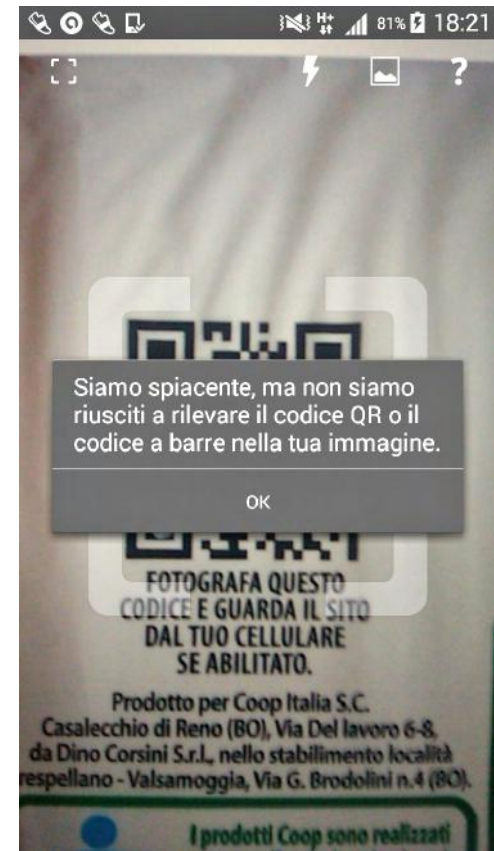
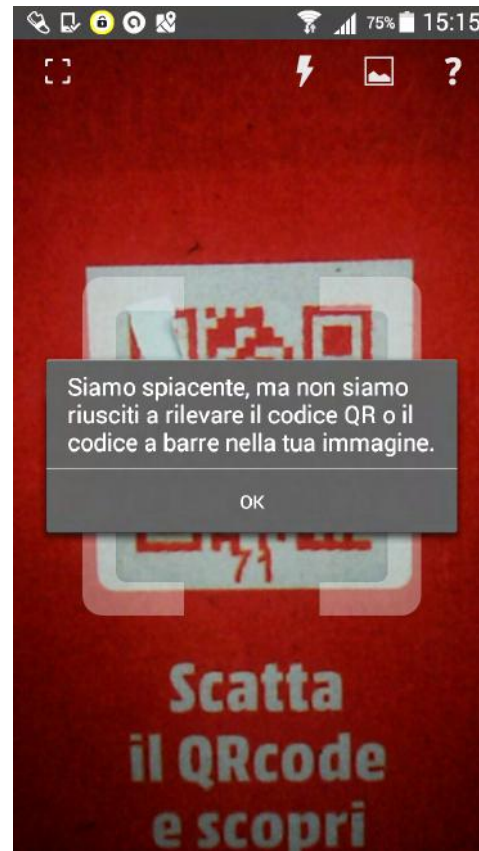
A code is always a codex, a law, but often we are unaware of it, the unreadability of these codes becomes a symptom and revelation of the law. The law of speed, fragmentation, spaceless and timeless simultaneity of the web, that modifies our way to gain experience and to interpret the world, bringing us closer to what it is far and moving away from what it is near, the media codify us in turn.

QR codes reflect an era that dreams to be always connected (the "Internet of Everything" is an example), in a system that floods us with data ignoring the non-economic consequences. The information overload invades more and more the cityscape, de-realizing it, reducing it to hypertext, influencing our ability to feel and think.

NR Code is the liberation from this logic, it's the digital flow's interruption as a necessary moment of reflection on it, it's the code/non-code of the offline, suspension, ambiguity, doubt, silence and nothingness.



NR Code, still from video, full HD video.

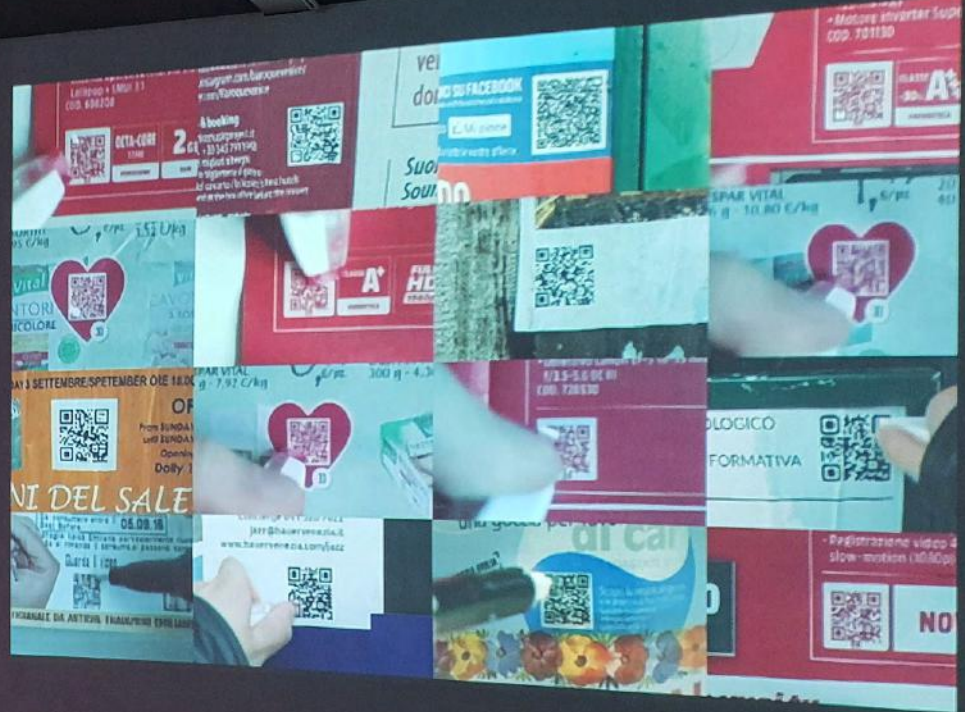


< Installation view, *V Festival Video NodoCCS*, Produkt Burò, Barcelona, ES, december 2019;

<< Installation view, *ALC VideoArt Festival*, Centro Cultural Las Cigarreras, Alicante, ES, may 2019;

> additional images, screenshots of the error message of a QR Code Scanner;

> (next page) Installation view, *Cityscape*, CICA Museum, Gimpo, KR, march - april 2018.



# SUR-VENEZIA

2017

serie fotografica

23 stampe digitali su forex

40x30 cm, 45x16 cm

Dov'è il genius? Dov'è finito il genius loci? Il Ponte dei Sospiri è diventato il ponte dei sorrisi, Jeff Koons collabora col Tiziano, una classica auto americana irrompe nel panorama lagunare come Seurat e il gotico veneziano nelle strade mestrine. I manifesti e le insegne diventano esse stesse la rappresentazione caotica dello spirito del luogo, sempre più frammentato, stereotipato e meticciano nell'età contemporanea? Diventano una sorta di auto-realizzazione dell'inconscio collettivo di questo periodo storico? Può essere solo un gioco di libere associazioni o si tratta di uno strumento di analisi antropologica?

I paradossi e i contrasti semantici e visivi di questi slogan in tali luoghi specifici creano un sovrastrato glocal sul substrato veneziano, generano una sovrapposizione paradossale e kitsch tra il caratteristico e l'anonimo, dove l'identità del paesaggio e di chi lo abita è sempre più liquida.

«Le riprese, effettuate ad una certa distanza dalla laguna, inquadrano la città e i suoi monumenti storici come a volere produrre delle cartoline, ma delle cartoline grottesche, che sembrano essere un atto di accusa o che, al contrario, sembrano produrre l'immagine perfetta di un iper-luogo».

William Guerrieri

2017

photographic series

23 digital prints on forex

40x30 cm, 45x16 cm

Where's the genius? Where is the genius loci? The Bridge of Sighs has become the bridge of smiles, Jeff Koons collaborates with Tiziano Vecellio, a classic American car bursts into the lagoon landscape as Seurat and the Venetian gothic in the streets of Mestre. Do the posters and the signs become the chaotic representation of the spirit of the place, ever more fragmented, stereotyped and mixed up in the contemporary age? Do they become a kind of self-realization of the collective unconscious of this historical period? Can it be just a game of free associations or is it an anthropological analysis tool?

The paradoxes and the semantic and visual contrasts of these slogans in these specific places create a glocal overlay on the Venetian substratum, generate a paradoxical and kitsch overlap between the characteristic and the anonymous, where the identity of the landscape and its inhabitants is increasingly liquid.

«The shots, taken at a certain distance from the lagoon, frame the city and its historical monuments as if to produce postcards, but grotesque postcards, which seem to be an indictment or, on the contrary, seem to produce the perfect image of a hyper-place».

William Guerrieri



Sur-Venezia, digital prints on forex, 45x16 cm.





Sur-Venezia, digital prints on forex, 45x16 cm.



*Sur-Venezia*, digital prints on forex, 40x30 cm.



*Sur-Venezia*, digital prints on forex, 40x30 cm.



Installation views, *Insegne: parole e immagini d'Italia*,  
Centro Culturale Candiani, Mestre Venice, IT, november  
2018 - january 2019.

## BIOGRAFIA

Enrico Dedin (1996, Treviso) è un artista multidisciplinare, videografo, fotografo e communication designer. È laureato con lode in “Nuove Tecnologie dell’Arte” presso l’Accademia di Belle Arti di Venezia.

Ha partecipato a numerose mostre, concorsi e festival in tutto il mondo, fra cui la 102ma e 103ma Collettiva Giovani Artisti della Fondazione Bevilacqua La Masa e la biennale d’arte digitale The Wrong. Ha vinto diversi premi fra cui quello per la Città di Venezia al concorso “Insegne: parole e immagini d’Italia” promosso da Linea di Confine per la Fotografia Contemporanea con William Guerrieri Presidente della giuria.

Le sue opere fanno parte di collezioni d’arte internazionali fra cui Heure Exquise!, distributore delle collezioni audiovisive del Musée du Louvre e del Musée D’Orsay; nonché di piattaforme digitali come nextmuseum.io del NRW-Forum Düsseldorf.

Ha affiancato Valerio Pradal, curatore del Padiglione di S. Marino alla 53° e 54° Biennale di Venezia, in diverse iniziative ed è fra gli artisti di Popack s.r.l.i. per lo sviluppo di progetti di licensing d’arte. Ha ideato e scritto il manifesto letterario del Metaluddismo, pubblicato nel nr. 84/85 dell’aperiodico Il Foglio Clandestino. Ha inoltre collaborato con lo staff creativo che ha seguito la comunicazione di importanti eventi e brand internazionali.

## BIOGRAPHY

Enrico Dedin (1996, Treviso) is a multidisciplinary artist, videographer, photographer and communication designer. He graduated with honors in “New Technologies of Art” at the Academy of Fine Arts in Venice.

He has participated in numerous exhibitions, competitions and festivals around the world, including the 102nd and 103rd “Collettiva Giovani Artisti” of the Fondazione Bevilacqua La Masa and the digital art biennial The Wrong. He has won several awards including one for the City of Venice in the competition “Insegne: parole e immagini d’Italia” promoted by Linea di Confine per la Fotografia Contemporanea with William Guerrieri as President of the jury.

His works are part of international art collections including Heure Exquise!, distributor of the audiovisual collections of the Musée du Louvre and Musée D’Orsay; as well as digital platforms such as nextmuseum.io of NRW-Forum Düsseldorf.

He has cooperated with Valerio Pradal, curator of the S. Marino Pavilion at the 53rd and 54th Venice Biennale, in several initiatives and he is among the artists of Popack s.r.l.i. for the development of art licensing projects. He designed and wrote the literary manifesto of Metaluddismo, published in nr. 84/85 of the aperiodic Il Foglio Clandestino. He has also collaborated with the creative staff that has managed the communication of important international events and brands.

## EDUCATION

- 2020** The Museum of Modern Art, Course Certificate, "Seeing Through Photographs".
- 2018** Academy of Fine Arts of Venice, Bachelor of Arts Degree, "New Technology of Art - Visual Arts and Multimedia Design", 110/110 cum laude.
- 2015** Artistic High School of Treviso, Artistic High School Diploma, "Figurative Arts - Plastic Disciplines", 97/100.

## GROUP EXHIBITIONS (selection)

- 2020** *Stop! - the happening on boat*, Capitan Bragadin, Riva di Corinto, Venice, IT.  
*Festival de Arte Fuerteventura and Lanzarote*, lacunafestivals.com  
*103° Collettiva Giovani Artisti*, Galleria di Piazza S. Marco, Venice, IT.
- 2019** *V Festival Video NodoCCS*, Produkt Burô, Barcelona, ES.  
*Snap to Grid*, LACDA, Los Angeles, US.  
*What Do We Do Now?*, "The Wrong", Casino Notabile, Rabat Medina, MT.  
*What Do We Do Now?*, "The Wrong", whatdowedonow.xyz.  
*Suburbs*, Millepiani, Rome, IT.  
*On the road*, Fishtank, Berlin, DE.  
*3 hours selection of the II Bad Video Art Festival*, Gallery Narodnaya, Nizhny Tagil, RU.  
*Glitches and Defects*, Millepiani, Rome, IT.  
*CHEAP Street Poster Art Festival*, Viale Masini, Bologna, IT.  
*Art Worlds - XIV VeronaRisuona*, Forte S. Briccio, Lavagno (Vr), IT.  
*ALC VideoArt Festival*, Centro Cultural Las Cigarreras, Alicante, ES.  
*III International Bad Video Art Festival*, Zverev Center of Contemporary Art, Moscow, RU.  
*102° Collettiva Giovani Artisti*, Galleria di Piazza S. Marco, Venice, IT.

- 2018** *Insegne: parole e immagini d'Italia*, Centro Culturale Candiani, Mestre Venice, IT.  
*Alberi cosmici*, "Venetonight 2018", Ca' Foscari Esposizioni, Venice, IT.  
*V Dominio Pubblico*, Teatro India, Rome, IT.  
*II International Bad Video Art Festival*, A3 Gallery, Moscow, RU.  
*Cityscape*, CICA Museum, Gimpo, KR.  
*Altrolato - Arte e artigianato per la riqualificazione urbana*, Fnta S. Simeon Piccolo and Tolentini, Venice, IT.
- 2017** *Ronzii - arte urbana in subbuglio*, Stazione Leopolda, Pisa, IT.  
*In Your Dreams I Am A Landscape*, Casa del Cinema Videoteca Pasinetti, Venice, IT.
- 2015** *Oltre il velo*, Galleria dell'Artistico, Treviso, IT.  
*Oggi è Donna*, Casa Robegan, Treviso, IT.
- 2014** *Concerto della Solidarietà*, Teatro Eden, Treviso, IT.  
*II Premio Nazionale di Land Art*, Villa Breda, Padua, IT.

## SOLO EXHIBITIONS

- 2015** *Per chi suona la campana*, "Il Fiume Festival", Spazio Mostre "I. Battistella", San Donà di Piave (Ve), IT.
- 2014** *II Premio Nazionale di Land Art*, Villa Breda, Padua, IT.

## AWARDS

- 2018** Premio sezione Città Metropolitana di Venezia, "Insegne: parole e immagini d'Italia", Mestre Venice, IT.
- 2014** Premio ParcoScenico, "II Edizione Premio Nazionale di Land Art", Padua, IT.

## COLLECTIONS

- Heure Exquise! Centre international pour les arts vidéo, Mons-en-Baroeul, FR.
- Las Cigarreras Cultural Center's Video Art collection, Alicante, ES.

## PUBLICATIONS

- 2020** *Welcome to Heaven*, Vesela Stanoeva / Alain Bieber, NRW-Forum Düsseldorf, nextmuseum.io, july 2020, [link 1](#), [link 2](#)  
*COCA Center of Contemporary Artists*, 02/04/2020, [link](#)  
*Borderline Issue 1*, Aran Glynn, 10/03/2020, pp. 24-28 and p. 50, [link](#)
- 2019** *Issue 11: Social - Vol. 1*, Rebecca McLaren, Polemical Zine, 21/12/2019, p. 74, [link](#)  
*OnlineShow\_BOOKLET\_final.pdf*, Doreen Rios, What Do We Do Now?, november 2019 - march 2020, [link](#)  
*Il Foglio Clandestino nr. 84/85*, Edizioni del Foglio Clandestino, september 2019, pp. 6-11 and pp. 15-17  
*Issue 07: Ugly*, Rebecca McLaren, Polemical Zine, 20/02/2019, p. 130, [link](#)  
*Antologia delle più belle poesie del Premio Letterario Internazionale VERBA VOLANT, SCRIPTA MANENT 2019*, Casa Editrice CentoVerba, january 2019, pp. 31-32
- 2018** *Magazine Cultura Venezia n. 12*, november - december 2018, p. 3, [link](#)  
*Casa/Home*, Gabriella Valera Gruber, Battello Editore, october 2018, p. 102
- 2016** *I Poeti Italiani Contemporanei*, Aletti Editore, december 2016, pp. 9-26  
*Viaggi senza confini*, Testi&testi, november 2016, p. 112  
*Verrà il mattino e avrà un tuo verso*, Aletti Editore, may 2016, p. 43

## CATALOGUES

- 2020** *103ma Collettiva Giovani Artisti e i vincitori della 102ma Collettiva*, Stefano Coletto, Arti Grafiche Friulane, february - march 2020, pp. 34-35
- 2019** *Suburbs*, LoosenArt, october 2019  
*PEP #2 On the road*, Bénédicte Blondeau, PEP, october 2019, [link](#)

*Glitches and Defects*, LoosenArt, july 2019  
*102ma Collettiva Giovani Artisti e i vincitori della 101ma Collettiva*, Stefano Coletto, Grafiche Veneziane, february - march 2019, pp. 26-27

- 2018** *Insegne: parole e immagini dall'Italia*, S. Favaro, S. Zennaro, William Guerrieri, november 2018, pp. 55-61  
*Cityscape 2018*, CICA Museum, march - april 2018, [link](#)

enrico.dedin@gmail.com

 **f in Bē**